

LISBONA

# Portogallo, «eutanasia bis» Il nuovo sì del Parlamento

PAOLA DEL VECCHIO

PAOLA DEL VECCHIO Lisbona Un dibattito lampo e infuocato, otto giorni dopo la crisi aperta dal siluramento della Finanziaria, fra le accuse incrociate nell'aula divisa e il tifo rumoroso di numerose persone, mascherate di nero, tra il pubblico in galleria. La dirittura finale della discussione sulla revisione della legge di depenalizzazione della morte medicalmente assistita nel Palacio de São Bento è stata soprattutto un duello fra la deputata socialista, Isabel Moreira, relattrice del testo, e i banchi dei partiti conservatori Pds e Cds-Pp. Un dibattito che poco ha contribuito a chiarire le epurazioni degli aspetti considerati incostituzionali nel testo originale, approvato a inizio d'anno dal Parlamento, e poi sottoposto a veto di costituzionalità dal presidente della Repubblica e rinviato alle Camere.

La votazione ieri - poche ore dopo l'annuncio dello scioglimento anticipato delle Camere e la convocazione delle urne per il 30 gennaio, fatto dal capo dello Stato, Rebelo de Sousa - ha ricalcato quella del 29 gennaio, che aveva fatto del Portogallo il quinto Paese in Europa, dopo Olanda, Belgio, Lussemburgo e Svizzera, a legalizzare l'eutanasia. La legge modificata è stata approvata per 138 voti favorevoli, 84 contrari e 5 astenuti. Fra i primi, la gran parte dei deputati del Ps, il Bloco de Esquerda, gli animalisti del Pan, i Verdi e l'Iniziativa Liberale, e 13 deputati del conservatore Psd, incluso il presidente del partito Rui Rio. Fra i contrari, i deputati del Partito comunista, assieme ai conservatori del Cds-Pp, la maggior parte del Pds, il deputato dell'estrema destra Chega, ma anche 7 socialisti. Fra gli astenuti, due parlamentari del Ps e tre del Psd, fra cui il capogruppo Adão Silva, in disaccordo con il voto «alla ventinovesima ora», ovvero ai tempi supplementari della legislatura.

Nella sentenza dello scorso 15 marzo, la Corte costituzionale aveva ritenuto che l'articolo licenziato dal Parlamento fosse vago sui concetti di «lesione definitiva di gravità estrema» e «situazione di sofferenza intollerabile» inclusi fra i presupposti per la legalizzazione dell'eutanasia. E rilevava «l'indeterminatezza» della nozione di «pregiudizio di estrema gravità secondo il consenso scientifico», sostenendo che «non consente di delimitare, con il rigore indispensabile, le situazioni di vita in cui possa essere applicata». Tuttavia, l'Alta Corte considerava che l'inviolabilità della vita umana, sancita nella Costituzione, non fosse un ostacolo per ammettere, in determinate condizioni, la morte assistita, aprendo la porta a una correzione della normativa. Il testo riformulato da Ps, Bloque de Esquerda, Pan, Verdi e liberali al primo articolo - intitolato «Definizioni» - specifica otto concetti, fra i quali quello di «morte medicalmente assistita». O anche di «lesione grave» intesa come «definitiva e largamente invalidante, che pone una



## Avvenire

---

persona in una situazione di dipendenza da terzi o di supporto tecnologico per lo svolgimento di attività elementari della vita quotidiana, quando c'è certezza o altissima probabilità che tali limitazioni persistano nel tempo, senza possibilità di cura o miglioramento ». Ma anche la nuova versione dovrà passare al vaglio del presidente della Repubblica, che dovrà decidere se promulgarla, porre di nuovo il veto o inviarla di nuovo alla Corte costituzionale per il parere di conformità. RIPRODUZIONE RISERVATA Approvato il testo di legge con le «definizioni» richieste dalla Corte costituzionale Il provvedimento è al vaglio del presidente Rebelo de Sousa che, come accaduto ingennaio, potrebbe porre il veto o reinviarlo ai giudici Il presidente del Portogallo Marcelo Rebelo de Sousa / Reuters.